

GL /XQHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	28/10/2024	<i>Bonus casa ridotti, test di convenienza (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	3
16	Il Sole 24 Ore	28/10/2024	<i>Appalti piu' accessibili per ingegneri e architetti</i>	6
Rubrica Sicurezza				
6	Italia Oggi Sette	28/10/2024	<i>Cyber attacchi, sanita' indifesa (A.Tango)</i>	7
6	Italia Oggi Sette	28/10/2024	<i>Minacce digitali quasi pari alla paura di furti</i>	9
Rubrica Ambiente				
25	Il Sole 24 Ore	28/10/2024	<i>Transizione 5.0, Imprese garantite dalla comunicazione intermedia (M.Belardi)</i>	10
18	Italia Oggi Sette	28/10/2024	<i>Il green offre una marcia in piu' (A.Tango)</i>	11
Rubrica Professionisti				
12	Italia Oggi Sette	28/10/2024	<i>Professionisti, la negligenza si paga. Ma il danno va provato (D.Ferrara)</i>	13



Bonus casa ridotti, test di convenienza

Legge di bilancio

Penalizzati inquilini e comodatari. Decisioni più difficili in condominio

Dal 2025 con la legge di Bilancio torneranno indietro le lancette dell'orologio dei bonus casa. Molti contribuenti saranno riportati al periodo pre-Covid, quando non esisteva il superbonus, ma tanti altri torneranno addirittura al 2011: è il caso di

chi non esegue i lavori sull'abitazione principale e dovrà accontentarsi della detrazione del 36% per la riqualificazione della seconda casa.

Pianificare i lavori non sarà semplice, perché la definizione di «abitazione principale» avrà bisogno di istruzioni e chiarimenti, a meno che il Parlamento non intervenga sul testo approvando la legge. Anche le delibere in condominio incontreranno l'opposizione dei contribuenti penalizzati. E chi dichiara più di 75 mila euro di reddito dovrà stimare l'impatto del meccanismo "taglia-detrazioni".

Aquaro, Dell'Oste, Lungarella

— a pag. 5

CON IL SOLE 24 ORE

Fisco, lavoro, famiglia: domani e mercoledì gli inserti sulla manovra

— all'interno del quotidiano

Bonus casa ridotti dal 2025, i nuovi calcoli di convenienza

Manovra. Penalizzati i possessori di unità che non sono abitazione principale, gli inquilini e i comodatari. Decisioni rompicapo in condominio. Taglia-detrazioni per l'8-10% dei beneficiari

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

La manovra del Governo sui bonus casa riporterà indietro le lancette dell'orologio. Dal 2025 molti proprietari torneranno a una situazione pre-Covid, ma tanti altri saranno catapultati al 2011, quando il bonus ristrutturazioni non era stato ancora innalzato al 50 per cento. Non solo. Dal 2026 potrà delinearsi uno scenario inedito, in cui lo sconto fiscale verrà portato a un livello mai così basso dall'esordio dei bonus casa (correva l'anno 1998).

Nuove valutazioni

Chi può si sbrigherà a pagare entro il 31 dicembre di quest'anno (per i pri-

vati e i condomini fa fede la data di effettuazione del bonifico). Tutti gli altri, invece, devono far bene i conti.

Nel 2025 il bonus ristrutturazioni "generale" (regolato dall'articolo 16-bis del Tuir) resterà al 50% solo per le prime case. Altrimenti scenderà al 36%, sempre su una spesa massima di 96 mila euro. Anche il sismabonus e l'ecobonus saranno appiattiti e allineati a queste percentuali.

Per il resto, chiude il bonus giardini. Il bonus mobili guadagna un altro anno (sempre al 50% su 5 mila euro). E il bonus barriere architettoniche del 75% resta confermato fino a fine 2025. Così come il superbonus, che però — pur nella versione ridotta al 65% — l'anno prossimo potrà essere applica-

to solo da chi l'ha prenotato entro lo scorso 15 ottobre con la pratica edilizia e la delibera condominiale.

Di fronte alle nuove regole prospettate per il 2025 — e al netto di eventuali ritocchi del Parlamento che approverà la legge entro fine anno — si possono iniziare a fare alcune valutazioni e alcune simulazioni (si veda negli esempi in basso).

1 Prima casa o no. I possessori di una prima casa salvano la detrazione del 50% per il recupero edilizio nel 2025. E se la cavano con una perdita del 15% su quei lavori incentivati dall'ecobonus che fino a quest'anno hanno avuto la detrazione del 65% (come le coibentazioni).

Attenzione, però, alla definizione di prima casa: secondo il Ddl deve



trattarsi di abitazione principale (residenza anagrafica) posseduta a titolo di proprietà o di un altro diritto reale di godimento. Il che esclude dai beneficiari gli inquilini, i comodatari e i titolari della nuda proprietà. Ci sono poi molte ipotesi da chiarire: da quando e fino a quando la casa dev'essere abitazione principale? I familiari conviventi del proprietario saranno ancora ammessi? Potrebbe servire tempo per chiarire i dubbi.

2 Gli altri immobili. La penalizzazione rispetto al 2024 è pesante per chi ha "seconde case" o immobili non abitativi (agevolati dall'ecobonus). Ad esempio, chi vuole cambiare le finestre in una casa locata si dovrà accontentare del 36%, livello che per i lavori non si vedeva da 12 anni e mezzo.

L'aliquota sarà la stessa per il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus; perciò, i proprietari si orienteranno sulla detrazione "edilizia", che evita la

pratica obbligatoria all'Enea, a meno che non si tratti di immobili non abitativi o non si voglia sfruttare il plafond di spesa separato dell'ecobonus (spesa, peraltro, da calcolare partendo dalla detrazione massima indicata per i singoli tipi di lavoro).

3 Riqualficazioni pesanti. In termini relativi, saranno fortemente disincentivati i lavori di maggior impatto energetico o antisismico, ora agevolati fino all'85 per cento.

4 In condominio. La discriminazione tra prime case e altri immobili aumenterà probabilmente il numero di voti contrari nelle assemblee chiamate a deliberare gli interventi.

5 Bonus barriere. Un caso fortunato è quello dell'incentivo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che rimarrà al 75% per l'anno prossimo, senza differenze per la prima casa. Almeno questi interventi in condominio non dovrebbero diventare più difficili da deliberare.

6 Lavori lunghi. Servirà cautela per i cantieri più complessi e per quelli che partiranno più avanti nel 2025. La manovra, infatti, prefigura già un altro taglio nel 2026: i bonus del 50% scenderanno al 36, quelli del 36% al 30; il bonus mobili e il bonus barriere finiranno. La cronaca insegna che la normativa è difficilmente prevedibile. Ma chi ipotizza oggi dei lavori deve tenere conto che il vento è cambiato.

7 Il taglia-detrazioni. Se i beneficiari hanno un reddito superiore a 75mila euro, le spese per interventi agevolati pagate nel 2025 confluiranno nel limite massimo di oneri detraibili (limite che dipenderà dal reddito e dal numero di figli, mentre le rate per lavori eseguiti prima del 2025 saranno fuori dalla stretta).

Il taglio alle detrazioni va stimato caso per caso. Dalle statistiche fiscali si deduce che potrebbe essere coinvolto l'8-10% dei beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1998

La detrazione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio è stata prevista la prima volta per le spese sostenute nel 1998.

36%

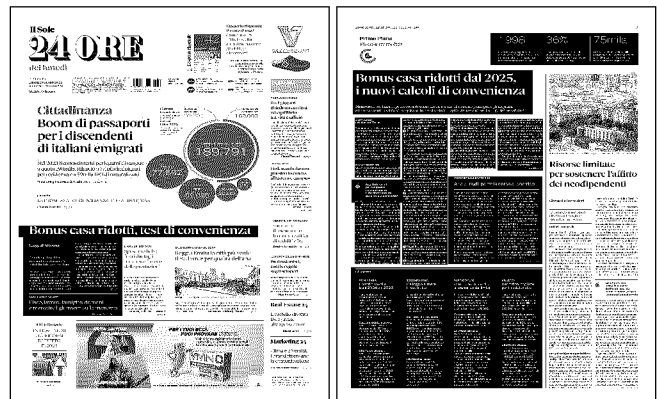
Il bonus ristrutturazioni per il 2024 è ancora pari al 50%; nel 2025 scenderà al 36% tranne che per le abitazioni principali.

75mila

La stretta alle spese detraibili pagate dal 2025 scatta dai redditi oltre 75mila euro ed è modulata in base al numero di figli a carico.



Sugli interventi più complessi incombe anche l'ulteriore limatura già prevista per il 2026





Gli esempi

PRIMA CASA

I lavori a cavallo tra il 2024 e il 2025

Il proprietario di un appartamento, con un reddito di 44.500 euro, ha iniziato a settembre 2024 lavori di manutenzione straordinaria agevolati dal bonus 50%, pagando 40.000 euro. La casa è abitazione principale.

Cosa prevede la manovra

Nel 2025 ha diritto alla detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 euro, dai quali deve scomputare le spese sostenute nel 2024: il plafond residuo di spesa è perciò 56.000 euro.

Gli effetti sui bonus

Nel 2025 il contribuente completa i lavori e paga altri 25.000 euro. Avendo un reddito inferiore a 75.000 euro, evita il taglio delle spese detraibili. Sulle somme pagate per i lavori nel 2025 matura una detrazione di 1.250 euro all'anno per dieci anni, che si aggiunge alla rata di 2.000 euro riferita ai lavori pagati nel 2024.

SECONDA CASA

L'alloggio al mare in usufrutto

Un contribuente ha l'usufrutto su un alloggio al mare (seconda casa), nel quale vuole cambiare le finestre e installare un condizionatore. Il reddito dell'usufruttuario è di 30.000 euro.

Cosa prevede la manovra

Nel 2025 il contribuente ha diritto alla detrazione del 36% su una spesa massima di 96.000 per il condizionatore (agevolato ex articolo 16-bis del Tuir); per le finestre può avere lo stesso 36% "edilizio" o l'ecobonus, sempre al 36%, ma con pratica Enea obbligatoria e limite di spesa a 166.667 euro, in virtù di un meccanismo di calcolo complesso fissato dalla legge.

Gli effetti sui bonus

L'usufruttuario nel 2025 spende 12.000 euro per le finestre e 4.000 per il condizionatore. Evita il taglio delle spese detraibili avendo un reddito inferiore a 75.000 euro. Dai lavori agevolati ricava una detrazione di 576 euro annui.

PARTI COMUNI

Opere condominiali e sfioramento del limite

In un edificio di dieci unità nel 2025 vengono eseguiti lavori di riqualificazione (cappotto e infissi) per 400.000 euro e di eliminazione delle barriere architettoniche per 150.000.

Cosa prevede la manovra

Il proprietario di un alloggio locato ha diritto all'ecobonus del 36% per la riqualificazione; e al bonus barriere del 75%.

Gli effetti sui bonus

Nel 2025 il reddito del contribuente, che ha una figlia, è di 80.000 euro. Il suo limite di spesa detraibile annua è quindi di 9.800 euro (14.000 x 0,7). Il contribuente ha i seguenti oneri detraibili:
- 4.000 euro di rata annua della quota di spese per ecobonus;
- 1.500 euro di rata annua della quota di spese per le barriere;
- 3.950 euro per l'università della figlia (tasse e locazione detraibili al 19%);
- 800 euro donati alle Onlus.
Gli oneri totali (10.250 euro), superano il limite di 9.800 euro: il contribuente quindi perderà parte delle detrazioni.

VILLETTA

Detrazioni tagliate per il reddito alto

Il proprietario di una villetta adibita ad abitazione principale intende eseguire lavori di recupero edilizio nel 2025. Ha un reddito di 110.000 euro e due figli.

Cosa prevede la manovra

Trattandosi di "prima casa", nel 2025 ha diritto a una detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 per gli interventi agevolati dall'articolo 16-bis del Tuir (recupero edilizio). Può avere anche l'ecobonus del 50% con vari massimali di spesa.

Gli effetti sui bonus

Il limite di spesa che il contribuente può detrarre è 6.800 euro (8.000 x 0,85). Nel 2025 spende 60.000 euro per la ristrutturazione dell'appartamento (detraibili al 50% in dieci rate). Ha altri oneri detraibili al 19% legati alla scuola e allo sport dei figli per 2.000 euro. Gli oneri totali per il 2025 (8.000 euro) superano il limite: il contribuente perderà parte delle detrazioni.

CORSI E RICORSI STORICI

Aria di tagli, parte la corsa al bonifico

Sarà un altro dicembre da record? Se guardiamo indietro nel tempo, vediamo che lo Stato ha un metodo infallibile per scatenare la corsa ai bonifici: annunciare un taglio. Di certo, la stretta sui bonus casa prefigurata per il 2025 getta le premesse per un nuovo picco di pagamenti a fine anno.

Nella storia quasi trentennale di queste agevolazioni è già successo diverse volte. Quando si era sparsa l'ipotesi di un taglio dell'ecobonus, più di dieci anni fa. Ma anche alla fine del 2021, prima che il bonus facciate scendesse dal 90 al 60%, e alla fine del 2022, alla vigilia della limatura del superbonus dal 110 al 70 per cento.

Fino alla pandemia, con la detrazione sui lavori stabilmente ancorata al 50%, il livello "normale" dei pagamenti eseguiti a

dicembre da famiglie e condomini viaggiava sui 3,5 miliardi di euro. Sono dati che si possono ricavare mese per mese dalle statistiche ufficiali sulle entrate tributarie, dove sono riportate le ritenute sui bonifici riversate all'Erario dalle banche. Poi negli ultimi tre anni - dal 2021 al 2023 - i pagamenti sono sempre stati intorno ai 7 miliardi, con il record storico di 7,35 miliardi pagati a dicembre del 2021.

Vedremo fin dove si spingeranno quest'anno i proprietari d'immobili, con l'obiettivo di evitare la sforbiciata del bonus ristrutturazioni al 36% sulle seconde case, ma anche di incassare gli ultimi bonus sopra l'asticella del 50% (superbonus al 70%, ecobonus al 65%, sismabonus fino all'85% e così via). A occhio, saremo ben al di sopra dei 3,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO CORRETTIVO

Appalti più accessibili per ingegneri e architetti

Non solo una soluzione di compromesso sull'equo compenso che soddisfa i professionisti tecnici. Nel decreto correttivo del Codice appalti, varato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri in prima lettura, c'è anche un alleggerimento dei requisiti richiesti ai progettisti per partecipare alle gare. Anche questa modifica è stata accolta con soddisfazione dagli Ordini.

A breve ci sarà la possibilità per le amministrazioni che affidano servizi tecnici, di considerare, tra i requisiti di capacità tecnica e professionale, l'esecuzione di contratti analoghi, non solo verso la Pa ma anche a favore dei privati, risalendo indietro fino a dieci anni prima della gara. Saranno più leggeri anche i requisiti economico-finanziari: la capacità economica potrà essere dimostrata anche tramite una copertura assicurativa o, in alternativa, mediante un fatturato globale maturato nei migliori tre esercizi degli ultimi cinque anni prima della pubblicazione del bando. E non potrà essere richiesto un fatturato superiore al valore stimato dell'appalto. Modifiche che potrebbero favorire in particolare i giovani. Sull'equo compenso il correttivo ammetterà un ribasso, sui progetti sotto la soglia Ue dei 140mila euro, limitato al massimo al 20 per cento. Per i Consigli nazionali di architetti, ingegneri e geologi consultati dal governo in fase preventiva, il decreto - si legge in una nota congiunta - apporta «un miglioramento globale» anche se delude il mancato accoglimento delle proposte per rendere i concorsi di progettazione in due fasi quale strumento d'eccellenza».





L'allarme lanciato dall'Agenzia per la cybersicurezza: gli eventi sono aumentati del 50%

Cyber attacchi, sanità indifesa

Tra gli effetti: stop ai servizi, privacy violata, dati a rischio

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

In Italia, da gennaio 2022, si sono verificati, mediamente, almeno due eventi cyber malevoli al mese ai danni di strutture sanitarie. E la metà circa ha dato luogo a "incidenti di sicurezza", ossia ha avuto un impatto effettivo sui servizi sanitari erogati, sia in termini di disponibilità (per esempio con la cancellazione di dati) sia di riservatezza (ossia con l'accesso o la fuoriuscita di informazioni sensibili), causando il blocco con gravi ripercussioni a danno dell'utenza, anche per quanto concerne la privacy. È quanto emerge dal report "La minaccia cibernetica al settore sanitario-Analisi e raccomandazioni", curato dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn), secondo cui il settore sanitario, a livello globale, risulta essere tra quelli maggiormente colpiti da attacchi cyber alle infrastrutture digitali. A giudizio degli analisti, i tentativi di attacco spesso hanno successo poiché alcune pratiche di sicurezza, anche elementari, vengono ignorate o poco implementate. Nella maggior parte dei casi, i rischi maggiori derivano dalla scarsa attenzione agli aspetti di sicurezza connessi alla gestione di sistemi digitali e dalla carente formazione specifica sulla cybersicurezza del personale impiegato in ospedali, centri medici, cliniche e altre strutture sanitarie. Anche le analisi condotte dall'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza informatica (Enisa) sul panorama europeo evidenziano che negli ultimi anni il settore sanitario ha affrontato significative minacce cibernetiche, con numerosi incidenti riportati da varie organizzazioni in tutta Europa. Lo studio condotto nel 2023 da Enisa sulle minacce cibernetiche nel settore sanitario evidenzia la sua notevole vulnerabilità, dovuta alla sensibilità dei dati tratta-

ti e al crescente interesse dei criminali informatici.

Aumenta la frequenza dei cyber attacchi. Nel periodo compreso tra il 2022 e il 2023 si registra un notevole incremento nella frequenza degli eventi cyber, documentati in un totale di 45 casi. Nello specifico, l'analisi del numero di eventi cyber registrati nel 2023 rivela un aumento del 50% rispetto all'anno precedente, sottolineando una preoccupante tendenza in crescita nel settore. In particolare, è emerso che il 47% di tali eventi cyber sono stati confermati come incidenti (21). Come ricordano gli esperti, per evento cyber si intende un avvenimento con potenziale impatto su almeno un soggetto nazionale, ulteriormente analizzato e approfondito, per il quale, in base alle circostanze, l'Acn dirama alert e supporta, eventualmente anche in loco, i soggetti colpiti. Mentre l'incidente rappresenta l'evento cyber con impatto confermato sulla disponibilità, confidenzialità o integrità delle informazioni. Entrando nel dettaglio dei rischi, gli attacchi ransomware (ossia le richieste di riscatto per sbloccare i dati) sono la minaccia cibernetica più diffusa per il settore, con il 35% degli eventi nel 2023 e il 60% nel 2022. Mentre l'attività di rivelazioni di informazioni riservate è stata rilevata nel 14% degli eventi nel 2023; la diffusione di malware (software malevoli) tramite e-mail è stata rilevata nell'10% degli eventi del 2023; lo sfruttamento di vulnerabilità ha caratterizzato il 10% degli eventi nel 2023 e il 13% nel 2022. Sul versante degli incidenti, si conferma che i ransomware sono la tipologia di incidenti più diffusa, rappresentano infatti il 43% degli incidenti nel 2023 e il 67% nel 2022. La diffusione di malware tramite e-mail ha caratterizzato il 15% degli incidenti nel 2023; il furto di dati è stato rilevato nel 7% degli incidenti nel 2023 e nell'8% nel 2022; le compromissioni da malware hanno

caratterizzato il 7% degli incidenti nel 2023 e il 17% nel 2022. Anche nel periodo da gennaio a settembre 2024 il numero complessivo degli eventi cyber è aumentato rispetto allo stesso intervallo del 2023. Anche nei primi nove mesi del 2024 gli attacchi ransomware continuano a essere la minaccia cibernetica più diffusa per il settore, insieme ai tentativi di intrusione tramite credenziali e le compromissioni da malware.

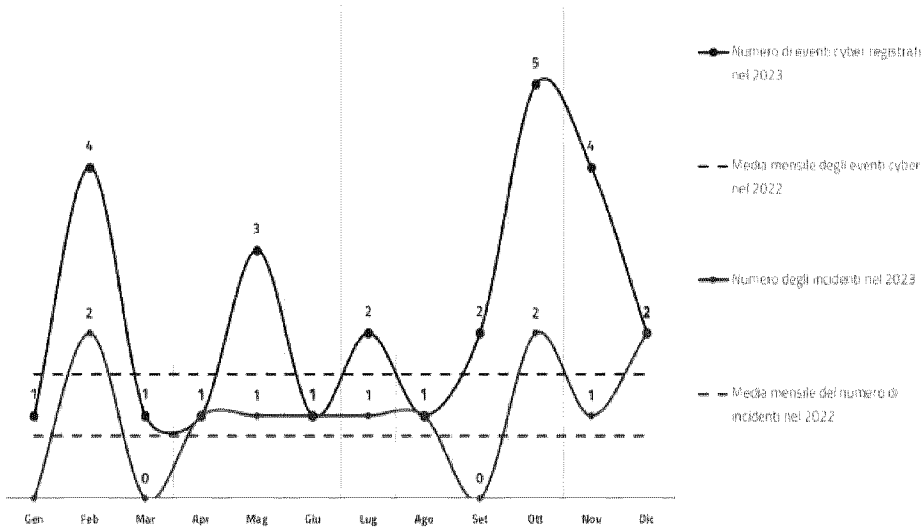
Gravi rischi per i pazienti. Gli incidenti informatici in ambito sanitario possono non solo interrompere i servizi e compromettere la privacy dei pazienti ma anche mettere a rischio la sicurezza delle informazioni mediche sensibili. Inoltre, il potenziale danneggiamento della reputazione dell'istituzione sanitaria può avere ripercussioni a lungo termine sull'affidabilità e la fiducia da parte dei pazienti e degli stakeholder del settore sanitario. Inoltre, negli ospedali gli impatti maggiori si sono registrati principalmente sulla disponibilità dei servizi, a causa della cifratura dei file, ma sono stati rilevati anche altri impatti sulle infrastrutture IT, come esfiltrazioni di dati (riservatezza), non sempre ai fini di riscatto, modifiche ai dati (e quindi perdita dell'integrità, con conseguente impossibilità per gli operatori sanitari di utilizzare alcuni macchinari) e cancellazioni di file (disponibilità). In particolare, gli impatti rilevati sono stati il blocco temporaneo dell'erogazione di almeno un servizio nella maggioranza dei casi, con variazioni nella distribuzione che includono o il blocco di tutti i servizi IT, il blocco di tutti i servizi tranne uno, il blocco di almeno due servizi, l'esfiltrazione di dati con e senza cifratura, le modifiche all'integrità dei dati.

Le "bad practices" e le contromisure. Gli attacchi informatici alle infrastrutture digitali del settore sono favoriti dalla gestione decentralizzata di sistemi

digitali, dall'obsolescenza dei dispositivi medicali, spesso molto costosi, e da apparati obsoleti dal punto di vista informatico non più aggiornabili e non più supportati dai produttori che rimangono in uso perché la manutenzione evolutiva è giudicata troppo onerosa, dalla carenza quantitativa e qualitativa di personale dedicato alla cybersicurezza. Al cospetto di tale scenario, gli esperti suggeriscono alcune raccomandazioni per agevolare la mitigazione dei rischi: abilitare l'autenticazione multifattore per tutte le utenze, adottare la politica di gestione dei backup, creare un piano di risposta agli incidenti che coinvolga tutte le unità organizzative.

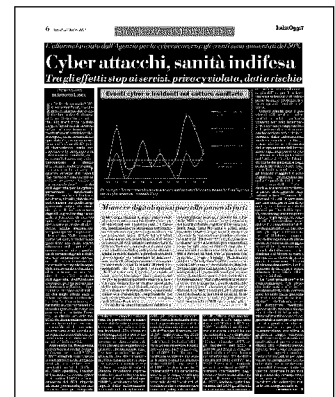
© Riproduzione riservata

Eventi cyber e incidenti nel settore sanitario



Fonte: report "La minaccia cibernetica al settore sanitario-Analisi e raccomandazioni" dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Minacce digitali quasi pari alla paura di furti

Il 44% degli italiani si sente vulnerabile al cyber crimine, contro il 51% che teme di ritrovarsi con i ladri in casa. In Europa, mediamente, la sicurezza informatica e i furti in casa preoccupano allo stesso modo, con quasi il 40% dei cittadini che teme entrambe le minacce. A rilevarlo sono i dati dell'ultimo Customer Lab di Allianz Partners, secondo cui sono i giovani adulti con figli quelli più in allarme. Quasi la metà, infatti, è particolarmente preoccupata per entrambe le minacce, con un livello di apprensione che supera in entrambi i casi la media di tutti i rispondenti di 12 punti percentuali. «Nell'odierna era digitale, in rapida e continua evoluzione, è interessante notare che le preoccupazioni relative alla sicurezza domestica si stanno spostando dalle minacce tradizionali, come i furti, alle minacce informatiche», commenta Genoveva Perez-Lijo, responsabile del settore dispositivi mobili e rischio digitale di Allianz Partners.

In Italia le preoccupazioni relative al

cyberbullismo sono più elevate tra i Family Millennials, ossia la generazione dei nati tra l'inizio degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta o primi anni Duemila (46,6%), rispetto ai Family GenX, ossia la generazione di coloro che sono nati tra il 1965 e il 1979 (40,3%), mentre le donne (49%) si sentono più vulnerabili rispetto agli uomini (39,4%) rispetto ai crimini informatici come il furto di identità e l'abuso di dati. Per le persone con bambini, come Family Millennials (53,5%) e Family GenX (52%), avere una casa monitorata e controllata da dispositivi intelligenti è una priorità. La sicurezza digitale si lega, quindi, anche alla sicurezza domestica: quasi 8 intervistati su 10 apprezzano il fatto di sentirsi al sicuro a casa. Un sentimento particolarmente forte tra coloro di età pari o superiore a 66 anni, con l'84% che dà priorità alla sicurezza domestica, ma che si attenua di oltre 12 punti percentuali tra i più giovani (generazione Z) e i Millennial senza figli.

Reproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Transizione 5.0, imprese garantite dalla comunicazione intermedia

L'agevolazione

La procedura garantisce accessi ordinati e più certezza in sede di accertamento

Marco Belardi

La piattaforma del Gestore dei servizi energetici (Gse) è attiva da oltre due mesi per le prenotazioni relative al credito d'imposta "Transizione 5.0". L'iniziale timore di un "assalto alla diligenza", tipico di un click day, non si è concretizzato. Tuttavia, è evidente una partenza lenta. Ma quali sono le ragioni di questo avvio e quali le opportunità che le imprese possono cogliere?

Innovazione e semplificazione

La procedura è stata pensata per prevenire prenotazioni eccessive e inefficaci. L'introduzione di una comunicazione intermedia, che conferma gli ordini accettati con un acconto minimo del 20% del costo di acquisizione, garantisce un accesso ordinato ed efficiente alle risorse. Questo sistema, sebbene più complesso, assicura una maggiore certezza per le imprese in sede di accertamento.

Decollo lento

Ad oggi, le richieste presentate sono circa 150, a fronte di 150 milioni di euro di investimenti e un credito d'imposta prenotato intorno ai 60 milioni di euro. Possono sembrare numeri limitati. Ma occorre considerare che la circolare operativa, fondamentale per chiarire aspetti applicativi, è stata pubblicata solo il 16 agosto.

È quindi probabile che il ritmo di presentazione delle domande aumenti nei prossimi giorni. Il ministe-

ro sta riflettendo su alcuni aspetti, come la determinazione delle riduzioni dei consumi energetici per beni strumentali 4.0, con l'obiettivo di facilitare l'accesso all'incentivo.

Il mito della complessità

Contrariamente a quanto si possa pensare, la misura "Transizione 5.0" non è eccessivamente complessa per chi è già familiare con il settore. Gli investimenti incentivati riguardano beni strumentali 4.0, impianti di autoproduzione di energia rinnovabile e formazione, già noti agli operatori economici. Gli stessi criteri tecnologici richiesti per i precedenti incentivi (Industria/Impresa/Transizione 4.0) sono applicabili anche in questa misura, con l'aggiunta della necessità di garantire un efficientamento energetico.

Questa valutazione va affidata a professionisti con competenze tecniche specifiche nel campo delle diagnosi energetiche e dell'ottimizzazione dei processi produttivi.

L'opportunità Power quality

Tra le Faq pubblicate dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) l'8 ottobre scorso, emerge l'importanza dei sistemi di "Power quality". Questi sistemi permettono di ridurre i consumi energetici, raggiungendo una riduzione del 3-4% nei consumi elettrici, con potenziali picchi fino al 6%, considerando che, nel caso di questi sistemi, è concesso di effettuare la valutazione della percentuale di risparmio rapportando la riduzione ai soli consumi elettrici (tra l'altro includendo, oltre ai consumi di processo, anche i consumi per i servizi generali e ausiliari).

Tale approccio consente, in molti casi, di accedere al credito d'imposta anche se altri beni strumentali non riescono a generare le riduzioni minime richieste.

Fotovoltaico sottoutilizzato

Nonostante le aspettative, gli impianti fotovoltaici stanno occupando una quota marginale degli investimenti. Questo fenomeno è dovuto, da un lato, alla competizione tra pannelli asiatici a basso costo e pannelli europei che rispettano i requisiti normativi; dall'altro, alla mancanza di pannelli di tipo b) e c) necessari per ottenere le premialità aggiuntive del 20 e 40 per cento.

Ciò ha portato molte imprese a optare per pannelli asiatici, evidenziando la necessità di un ripensamento strategico per stimolare l'uso di prodotti conformi alle direttive europee.

Il vincolo del principio «Dnsh»

Il principio "Do no significant harm" (Dnsh) - alla base di Pnrr e Re-power Eu - rappresenta un vincolo stringente per molte imprese, escludendo beni strumentali che utilizzano combustibili fossili o settori energivori come il trattamento dei rifiuti, che paradossalmente potrebbero offrire le maggiori opportunità di efficientamento energetico. Questo tema richiede ulteriori negoziazioni con la Commissione europea per ampliare le possibilità di accesso alla misura.

Potenzialità da sfruttare

La Transizione 5.0 offre un'opportunità cruciale per le imprese italiane di innovare e migliorare l'efficienza energetica dei propri processi produttivi. Nonostante alcune complessità iniziali e vincoli normativi, le potenzialità di questa misura sono significative. È fondamentale che le imprese si informino adeguatamente e che gli esperti del settore le supportino per massimizzare i benefici dell'incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

